



PIANO URBANISTICO COMUNALE IN ADEGUAMENTO AL P.P.R.

TAVOLA:

SCALA:

DATA: 04 2008

AGG:

5.A

RELAZIONE DEI SITI STORICO MONUMENTALI E ARCHEOLOGICI

IL SINDACO

IL PROGETTISTA

SIG. RENZO SORO

DR. ING. FRANCESCO PORCU
- Coordinatore -



GRUPPO DI LAVORO

Progetto

Assetto geologico
DR. GEOL. ROBERTO TOLA

Progetto

Assetto agronomico ambientale
DR. AGR. BERNARDO OBINU

DR. ING. GIOVANNI PERFETTO (Cons. assetto insediativo)

DOTT.SSA PAOLA DORE (Assetto storico-culturale)

DOTT.SSA LUCIA VACCA (Cons. archeologico)

DOTT. COMM. MONDINO SCHIAVONE (Studio socio-economico)

IL PRESENTE ELABORATO E' PARTE INTEGRANTE DELLA
DELIBERA DEL C.C. N.° _____ DEL _____

Il Segretario Comunale Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico

Geom. GIORGIO ATZEI



COMUNE DI GALTÈLLI

Toponimo: Il toponimo, nella dizione locale è *Gartéddi*. E' stato interpretato come un riflesso greco-bizantino, a significare "rifugio fortificato, rocca".

Eventuale analisi della cartografia storica

Sistema storico culturale (Sardegna Territorio)

Sviluppo antropico (da ricerca indiretta): Il paese, appartenente alla *curadoria* di Orosei-Galtelli, di cui in origine fu capoluogo, nel Regno giudicale di Gallura. Le fonti citano Galtelli fin dal XII secolo quale sede episcopale. Vi venne costruito un castello di *Ponte*, allo scopo di difendere la regione dagli attacchi del mare e dal confinante Regno di *Càlari*. Terminato il Regno di Gallura nel 1288, Galtelli fece parte dei territori oltremarini della Repubblica comunale di Pisa, ponendosi tra i centri maggiori dell'ex-Regno. Dal 1324 divenne un paese del Regno catalano-aragonese di Sardegna e fu infeudato a Lorenzo de Cori al quale succedette il figlio Guido. Questi, a causa della guerra tra il Regno di Sardegna ed i Doria, perse il feudo. Il villaggio passò quindi all'Oristanese Leonardo Dessì che, il 27 settembre 1338, lo vendette per 48.000 soldi, assieme a Bibisse, Lula e Onnifai (odierna Onifai), a Giovanni d'Arboréa, fratello ribelle di Mariano IV. Scoppiata la seconda guerra tra il Regno d'Arborea e il Regno di Sardegna, nel 1365 il paese, e tutto il territorio, fu occupato dalle truppe arborensi riprendendo la fisionomia giudicale. Per la pace del 1388, Galtelli e tutta la *curadoria* furono restituiti al Regno di Sardegna; ma nel 1391, alla ripresa della guerra, il territorio fu nuovamente occupato dalle truppe arborensi. In quegli anni - e precisamente nel 1368 - il paese fu infeudato, di nome ma non di fatto, a Benvenuto Gaffeo che, nel 1372, ebbe anche il titolo di visconte di Galtelli. Tornato a far parte del Regno di Sardegna nel 1409 il paese non ancora pacificato, fu infeudato a Giovanni de Castellò che morì poco dopo. Nel 1413 passò a Ferdinando Dalmaciano. Alla sua morte, nel 1438, tornò al Fisco. Acquistato nel luglio dell'anno dopo da Ernesto Guevara, il feudo fu venduto nel 1449 a Salvatore Guiso. Nel 1547 il bene fu oggetto di una disputa tra Violante Guiso che, però, non mantenne la promessa di dividere i possedimenti, fatta a sua sorella Francesca, sposata ad un Cordona. Si aprì una lunga lite giudiziaria tra le famiglie, e solo nell'agosto del 1593 il feudo fu riconosciuto a Giovanni Fabrizio Manca, pronipote di Violante Guiso. La famiglia Manca si estinse nel 1788 alla morte di Raffaele, e il feudo fu considerato nuovamente devoluto. Si oppose Maria Maddalena Manca Amat che, nel 1790, ottenne con un compromesso, l'eredità. Impossibilitata però a far fronte al pagamento dei tributi lo lasciò

definitivamente al Fisco il 6 settembre 1808. Galtelli entrò così a far parte del Demanio statale da cui fu riscattato nel 1838. Con regio decreto n°2621, del 22 dicembre 1927, il paese fu aggregato al nuovo Comune di Irgòli e Galtelli. E' divenuto Comune autonomo con decreto legge luogotenenziale n° 62 del 1° febbraio 1946. La sua chiesa storica, edificata prima del XII secolo, era intitolata a San Pietro; era sede della Diocesi di Galtelli.

Compilazione scheda tipo per ogni bene del seguente elenco

- Elenco edifici sottoposti a vincolo (Fonte: Soprintendenza BAPPSAE di Sassari e Nuoro)
 - Nessuno

- Elenco edifici di rilevanza storico culturale o beni identitari
 - Ai sensi dell'art. 143 comma 1, lett. i, decreto legislativo 22.1.04, n. 42 e successive modificazioni del Piano Paesaggistico Regionale, rientrano nella categoria di “Edifici di rilevanza storico culturale o beni identitari”, le “architetture religiose medioevali, moderne e contemporanee cattedrali, chiese parrocchiali e non, chiese campestri, chiese con *cumbessias* o *muristenis*, chiese monastiche, monasteri e conventi, oratori, edifici di culto non cristiani, cimiteri” nonché, “torri, bastioni, castelli, fortificazioni, capitanerie, carceri, caserme, polveriere, caposaldi, neviere e fortini”. Pertanto, i medesimi siti enumerati nella lista recante la voce “Elenco beni ecclesiastici” e “Elenco edifici comunali” sono da considerarsi tali. A questi, inoltre, si accodano:
 - Castello di Pontes
 - Ex convento “Casa Asara”
 - Casa di Grazia Deledda

- Elenco edifici demaniali
 - Nessuno

- Elenco edifici comunali
 - Castello Guzzetti “Rocca Malicas”
 - Casa padronale “Casa Marras”
 - Casa Ex Casello Genio

- Elenco beni ecclesiastici
 - Chiesa del Santissimo Crocifisso
 - Chiesa di Santa Croce
 - Chiesa di Vergine Assunta
 - Chiesa di San Pietro
 - Chiesa di San Francesco
 - Chiesa di San Giovanni
 - Chiesa di Santa Caterina
 - Chiesa di San Bartolomeo
 - Casa Parrocchiale

CASTELLO DI PONTES

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Reg. Pontes

Riferimento catastale: F. 17

Qualificazione: Campestre

Condizione giuridica e vincoli: Proprietà privata. Vincolo assente

Cronologia: XI secolo

Conservazione: Rudere

Note storico culturali: Il castello di Ponte è impiantato sulla sommità di uno sperone roccioso del sovrastante “Monte Tuttavista”, situato a mezza strada fra Orosei e Galtelli. Del maniero, malamente conservato, oggigiorno si vedono i resti di alcuni muri perimetrali pertinenti la torre angolare e quelli relativi ad alcune cisterne sotterranee, che venivano utilizzate per la raccolta dell’acqua piovana. Queste ultime, attualmente sono ricoperte da una folta macchia mediterranea che ne impedisce un rilevamento accurato. Secondo le fonti storiche, il castello risalirebbe alla metà del secolo XI, e assieme a quello di Orosei difendeva il Regno di Gallura da possibili attacchi provenienti dall’Ogliastra calaritana. Edificato molto probabilmente sulle rovine di una rocca romana, la sua presenza determinò di certo lo sviluppo della vicina “villa” di Galtelli, la quale crebbe così tanto fino a diventare – come dice Giovanni Francesco Fara nel suo *De Chorographia Sardiniae* – la *civitas galtellinena*, capoluogo di “curatoria” e sede di Diocesi. Secondo Arrigo Solmi, la popolazione della distrutta Ferocia (oggi Posada), prima che le incursioni musulmane rendessero malsicuro quel luogo, si era ritirata presso l’odierna Siniscola, mentre più tardi il vescovo portò la sua sede nel munito castello di Galtelli il quale è ricordato a capo della Diocesi omonima in un documento risalente agli inizi del XII secolo. Dopo la fine del Regno di Gallura, nel 1288 passò alla Repubblica di Pisa che lo tenne fino al 15 dicembre del 1323 quando fu occupato dalle truppe catalano-aragonesi di Raimondo de Sentmenat ed annesso il 19 giugno 1324 al Regno di Sardegna aggregato alla Corona d’Aragona. Secondo Gerinimo Zurita, uno storico aragonese del Cinquecento, nel 1333 il castello subì una momentanea occupazione da parte di Barisone e Aitone Doria. Nel 1353 scoppiò la guerra fra Regno di Sardegna e Regno di Arborea che voleva fare sarda

la Sardegna col consenso dei Sardi regnicoli oppressi dal malgoverno iberico. Intanto, la “villa” di Galtellì e il castello erano stati infeudati a Bartolo Cachon per un censo annuo di 30 lire in denaro, 25 quarre di grano e 50 di orzo. Morto il Cachon senza eredi, i suoi beni passarono nuovamente alla Corona che li tenne per sé fino al 1370. quell’anno il castello fu donato, almeno nominalmente, al visconte Benvenuto di Grafeoi, in riconoscimento dell’aiuto prestato nella guerra contro il Regno di Arborea ripresa nel 1365. Certamente, Mariano IV d’Arborea riuscì ad impossessarsi del castello perché, con la pace del 24 gennaio 1388, fu restituito al Regno di Sardegna. All’atto solenne presenziò Pietro Guiso di Orosei, il quale, come dice Giovanni Francesco Fara, era rappresentante della “Mola di Posada” e della “iscla de Galtellì” quando nel 1391 Brancaleone Doria, marito di Eleonora d’Arborea, riprese la lotta nazionalista, nell’agosto il castello fu conquistato da una brigata giudicale al comando di Nicola Cugudda, e rimase arborense fino alla fine dello Stato, il 17 agosto 1420. I documenti del XV secolo ricordano l’investitura del feudo della Gallura e del castello di Galtellì, fatta dal re Alfonso il Magnanimo a Galceran de Santapan, con contratto stipulato a Valenza il 20 giugno 1419. Dopo questa data il castello passò nelle mani di un certo numero di altri feudatari. Nel 1499 fu acquistato, assieme alla baronia di Galtellì e alla contrada di Orosei, da Salvatore Guiso, che divenne signore di Galtellì, di Orosei e delle rispettive contrade, per investitura di Giovanni II *il Senza Fede*. Salvatore Guiso stabilì la sua residenza abituale nel castello di Galtellì, da dove era possibile controllare i traffici da Orosei verso l’entroterra. I Guiso dimorarono nel maniero almeno per tutto il XV secolo, dopo di che lo abbandonarono per trasferirsi nel centro abitato di Galtellì e, successivamente, in quello di Orosei.

Bibliografia: V. Angius, “Galtellì”, in G. Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, VI, Torino, G. Maspero, 1840, pp. 199-207;
P.M. Marcello, *La diocesi di Galtellì*, Sassari, Stamperia Artistica, 1983, pp. 123-124;
[R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 15;](#)
A. Cambedda, *L’architettura militare e religiosa a Galtellì dal Medioevo all’Ottocento*, Nuoro, Solinas, 1995, pp. 55-97;
R. Coroneo-R. Serra, *Sardegna preromanica e romanica*, collana “Patrimonio artistico italiano”, Milano, Jaca Book, 2004, pp. 197-201;
R. Coroneo, *Chiese romaniche della Sardegna. Itinerari turistico-culturali*, Cagliari, AV, 2005, pp. 63-64;
F.C. Casula, voce “Ponte”, *Dizionario Storico Sardo*, , Sassari 2003

Eventuale documentazione iconografica

EX CONVENTO “CASA ASARA”

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Via Papa Giovanni

Riferimento catastale: F. 15 all. L

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Proprietà privata. Vincolo assente

Cronologia: XVII secolo

Conservazione: Buono

Note storico culturali: Meritevole di menzione è il Convento dei frati dell'ordine di S.ta Maria della Mercede presente già nel 1612 anno in cui il Prodigioso Simulacro del S.S. Crocifisso sudò Sangue. La presenza dei frati mercenari fu ben accolta nel borgo in quanto essi erano preposti alla raccolta dei fondi per riscattare gli schiavi cristiani che cadevano in mano ai mori, ben presto al loro fianco si unì gente di buona volontà che li sosteneva nel loro operato, dando così vita a quella che poi sarebbe divenuta in breve tempo la confraternita delle Anime (1625/1630), che ancora oggi è operosa in tutti i riti religiosi più significativi della liturgia. Il convento, di cui rimane tutta la parte abitativa, è situato di fronte la Chiesa della Beata Vergine Assunta. Questa costruzione che ha pianta rettangolare , a due piani, tetto a due spioventi circondato ad est e a nord da un ampio cortile cinto con alte mura è ripartito in quattro ambienti nel piano terra, e in tre nel primo piano i cui soffitti sono per il piano terra voltati a vela e a botte mentre al primo piano hanno un solaio piattabandato. Attualmente l'edificio è la nobile residenza della famiglia Asara che sin dal 1916 per opera di Paolo Asara, commerciante di tessuti, pellami e caffè, genitore dell'attuale proprietario, é diventata negli anni la sala di rappresentanza di Galtelli. Non c'è evento, manifestazione, incontro che non si concluda qua dentro.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CASA DI GRAZIA DELEDDA

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Via Sassari N°12

Riferimento catastale:

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Proprietà privata. Vincolo assente

Cronologia: Incerta

Conservazione: Buono

Note storico culturali: La casa di Grazia Deledda è una delle tre porte di accesso al Parco Letterario dedicato all'omonima scrittrice. Fu in questa dimora che la Deledda trasse ispirazione per il suo "Canne al vento". La famiglia Nieddu (Pintor nel romanzo) aveva ospitato in diverse occasioni la famiglia di Grazia Deledda soprattutto in periodi di feste (per esempio la festa della Madonna del Rimedio di Orosei e la festa del Cristo di Galtelli). La casa risale al 1700 e nonostante oggi appaia come un edificio modesto nel XVIII secolo spiccava sulle povere casupole circostanti. Il rango elevato dei proprietari si distingueva se messo a confronto con le case a un sol piano di poveri contadini e servi pastori. All'interno della casa si apre il cortile al centro del quale si trova il pozzo che nell'immaginario della Deledda era comparato ad un nuraghe e, in effetti, è costruito con dei monoliti provenienti da un villaggio nuragico.

Bibliografia: Neria de Giovanni, "Galtelli nei luoghi e nella storia di Canne al Vento".

Mario Massaio, "La donna in Grazia Deledda tra passato e futuro."

Dolores Turchi, "Grazia Deledda nella tradizione."

Piras: "La critica su Grazia Deledda: il sapere e il pregiudizio."

Ignazio Delogu: "Grazia Deledda o il finis barbariae, appunto per una lettura."

Giovanna Cerina: "Deledda ed altri narratori" (1992)

Antonio Cambedda (tesi di laurea) "Architettura religiosa e militare a Galtelli dal Medioevo al XIX sec." 1991/92

Canne al Vento: "Grazia Deledda", Ghisetti e Corvi Editori, 1993

Valeria Sanna (tesi di laurea) "La via del male di Grazia Deledda" (la 4 redazioni) 1994/95

Giovanna Pisanu (tesi di laurea) "Implicazioni psico-sociali e didattiche del viaggio d'istruzione nella scuola primaria" 1996/97

Ivana Muroi (tesi di laurea) "Le varianti Redazionali delle novelle deleddiane" 1997/98

Atti del Convegno: "Parco Letterario di Grazia Deledda" Galtelli, (2 Agosto 1996)

Atti del Convegno: "Grazia Deledda a 70 anni dal Nobel" Ed. Puddu e Congiu, (25, 26, 27 Ottobre 1996)

Francesca Pirodda, "Tesori d'arte a Galtelli" Ed. Solinas, (1998)

Giovanna Santoro, "Galtelli nel Medioevo" Ed. Solinas, (2004)

Comune di Galtelli, Assessorato alla Cultura e al Turismo, "Galtelli natura storia arte e cultura" Ed. Solinas, (2000)

Eventuale documentazione iconografica

CASTELLO GUZZETTI “ROCCA MELICAS”

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Via Grazia Deledda

Riferimento catastale: F. 26 all. M

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Proprietà Comunale. Vincolo assente

Cronologia: 1910

Conservazione: Media

Note storico culturali: Di tutt'altra natura, rispetto al castello di Pontes, è invece il castello Guzzetti fatto edificare dal conte omonimo all'inizio del secolo scorso insieme al parco circostante ora divenuto giardino comunale. Situato all'estremo opposto del paese, nella periferia sud occidentale, su un isolato spuntone basaltico. Il palazzetto conserva ancor oggi l'aspetto di un piccolo castello con tanto di torretta merlata. Il conte di origine milanese si innamorò di Galtelli e ivi fece edificare la sua dimora che utilizzò come residenza di caccia. Per le vicissitudini della vita egli morì poi in povertà. Oggi il castello Guzzetti è un centro culturale.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CASA PADRONALE “CASA MARRAS”

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Via Garibaldi N° 12

Riferimento catastale: F. 15 all. I

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Proprietà Comunale. Vincolo assente

Cronologia: 1700

Conservazione: Buona

Note storico culturali: Casa Marras sorge nella zona periferica, su un isolato spuntone basaltico, si trova un caratteristico palazzetto nobiliare settecentesco che, nonostante le modifiche, ha conservato l'aspetto di un vero e piccolo castello con torretta merlata. Qui è ubicato, su due livelli, il Museo Etnografico *Sa domo de Marras*. Al suo interno sono ricostruiti i vari ambienti domestici e del lavoro. Le singole stanze ospitano gli strumenti e i macchinari più rappresentativi della comunità galtellinese, legati alle attività artigianali proprie del mondo agro-pastorale, recuperati localmente grazie alla collaborazione della popolazione.

Spiccano, al suo interno, un antico telaio orizzontale del Settecento in legno di ginepro, una macina asinaria con vasca in basalto utilizzata fino agli anni quaranta del secolo scorso, un antichissimo aratro e, sempre in legno, un torchio per vinacce dell'Ottocento.

Il secondo piano della casa-museo ripropone la ricostruzione degli ambienti padronali, con l'esposizione di oggetti e pezzi d'arredamento che ne suggeriscono un uso più familiare. Sono presenti, infatti, le riproduzioni fedeli di un salotto antico, "sa domo de retzire", della stanza da letto padronale, la cosiddetta "domo de nettu", arredata con un antico letto in legno e le belle cassapanche dove si conservava il corredo nuziale.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CASA “EX CASELLO GENIO”

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Via Grazia Deledda

Riferimento catastale: F. 26 all.

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Proprietà Comunale. Vincolo assente

Cronologia: 1930

Conservazione: Media

Note storico culturali: Assenti

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CHIESA DEL SANTISSIMO CROCIFISSO

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Piazza Parrocchia

Riferimento catastale: F. 15 all. L

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Ente di culto cattolico. Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: Primi XIV secolo

Conservazione: Buona

Note storico culturali: La chiesa risulta essere l'ampliamento dell'antica chiesetta giudicale intitolata a Santa Maria 'e Turres (delle torri) ritenuta troppo modesta per l'importanza che andava acquisendo la mirabile statua lignea del Cristo Crocifisso giunta al seguito di fra Paolo da Roma divenuto vescovo di Galtelli nel 1394. Nel 1491 la Chiesa di S. Maria 'e Turres perderà questo titolo per acquisire quello di Santissimo Crocifisso. La Chiesa ha una pianta basilicale ad una sola navata. La facciata presenta un portale architravato servito da due mensole sormontate da una finestra. La navata è divisa in cinque campate da quattro archi ogivali sulla quale si affaccia il presbiterio tramite un arco trionfale a tutto sesto. Gli abbellimenti dell'interno sono in stile prettamente barocco. L'interno della chiesa risulta essere uno scrigno di preziosi tesori d'arte religiosa che testimoniano il glorioso passato. Per valenza artistica e fede spicca fra questi la statua lignea del Santissimo Crocifisso, opera del 1300. Situata nell'altare maggiore rappresenta il Cristo a grandezza naturale nell'attimo prima di spirare. La statua, secondo tradizione, fu protagonista di numerosi eventi miracolosi che la videro, nel corso del XVII° sec., sudare sangue umano. Fatti, questi, tutti documentati e sottoposti ad indagine in veri processi di inquisizione che ne confermarono la veridicità. L'iconografia dell'altare maggiore è completata dalla presenza, ai piedi del Cristo, delle statue sempre a grandezza naturale, della Madonna e di San Giovanni apostolo, il tutto è custodito all'interno del presbiterio da una grata in ferro battuto della prima metà del '500. Altri arredi sacri di notevole pregio sono un *antependium*, o paliotto, del 1600 in cui sono raffigurate, all'interno di specchi incorniciati da dei mascheroni in rilievo e tralci di fiorami e melograni, tipici della cultura toscana, l'immagine di un rinoceronte e di un uccello; a fianco del

presbiterio è collocato un organo a canne del 1700 dalle notevoli capacità armoniche e il bellissimo vano delle canne intagliato e dipinto in oro. Vi è, infine, la statua in legno del '500 che ritrae “Su Babbu Mannu” ossia la Santissima Trinità.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CHIESA DI SANTA CROCE

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Piazza Parrocchia

Riferimento catastale: F. 15 all. L

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Ente di culto cattolico. Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: Primi XV secolo

Conservazione: In fase di restauro

Note storico culturali: La chiesa di Santa Croce, oratorio dell'omonima confraternita, risale al XV secolo. E' di gusto gotico-catalano, sicuramente edificata dopo l'avvenimento dei miracoli del Cristo e la nascita della confraternita omonima. E' situata nel centro storico, a pochi metri dalla Parrocchiale. La chiesa ha una sola navata divisa in tre campate, con presbiterio rettangolare e rialzato. L'interno della chiesa è diviso da tre campate con archi leggermente ogivali. A sinistra del portale, inserita nel muro c'è un'acquasantiera costituita da una figura di leone in stucco che porta sulla groppa una pila cilindrica in ceramica. Vicino al portale laterale un'altra acquasantiera sempre in stucco, formata da una figura antropomorfa asessuata: probabilmente un angelo.

Addossato al presbiterio trova luogo l'altare maggiore posto su un basamento in marmo con tabernacolo e mensa. Al di sopra della mensa ci sono tre nicchie: in quella centrale, dalle fattezze cruciformi, vi è inserito un crocifisso ligneo con le braccia snodate che veniva utilizzato per le cerimonie svolte dalla confraternita. Le altre due nicchie conservano le statue lignee dell'Addolorata (XIX secolo) e del Cristo Risorto (XVIII secolo).

Tra gli arredi sacri della chiesa di Santa Croce troviamo i bastoni processionali, le pietre di penitenza e un Paliotto del XVII secolo completamente ricamato con fili di lino, sete policrome e oro filato.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CHIESA DI VERGINE ASSUNTA

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Via Papa Giovanni

Riferimento catastale: F. 15 all. L

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Ente di culto cattolico. Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: XVI secolo

Conservazione: Media

Note storico culturali: A meno di cento metri più in basso rispetto al piano in cui sorge la parrocchiale del S.S. Crocifisso, vi è la Chiesa della Beata Vergine Assunta. Portata a termine grazie all'intervento economico dei coniugi Guiso –Manca, e Guiso –Pinna dopo il 1630, i lavori si svolsero in tre fasi costruttive differenti. La presenza di due cappelle poste in asse ai lati della navata sotto il presbiterio le conferiscono una pianta a croce latina. La facciata è intonacata e resa a *retablo* in stile neoclassico in cui il gioco di cornici e lesene ne armonizza lo sviluppo, il resto della costruzione ha muratura a vista dove si notano i materiali utilizzati come i conci di pietra mal lavorati e i mattoni legati tra loro da abbondante malta cementizia. Il portale è inserito in una cornice piatta, sovrastato da una lunetta a tutto sesto; anche il piccolo portale d'accesso del lato meridionale è cinto da una cornice e su questo lato sono posti tre contrafforti a sostegno delle murature. Il tetto è a due spioventi e sopra la facciata verso sud-ovest si erge il piccolo campanile a vela. La navata è divisa in cinque campate da quattro archi a tutto sesto in mattoni, poggianti su dei semi pilastri, i suoi muri intonacati sono delimitati da una cornice fino all'altezza in cui si innesta la muratura che va a costituire la volta a botte del tetto, le due cappelle laterali prospettano sulla navata attraverso archi a tutto sesto e sono anch'esse voltate a botte. Al loro interno si trovano due altari in muratura rifiniti in stucco. Il presbiterio presenta una volta a crociera ed è rialzato da tre gradini, è rivolto ad est e da quest'ultimo si accede alla piccola sagrestia. Stilisticamente l'interno della chiesa ha particolari gotico-catalani con sfumature barocche. Dal 1729 circa la chiesa è divenuta sede della confraternita delle Anime che fino ad allora non aveva un punto di incontro seppure fosse attiva già dalla prima metà del 1600; sorta come congregazione religiosa per

l'espiazione delle anime in pena per volere dei frati Mercedari che al periodo erano presenti a Galtelli nel vicino convento, ancora oggi e attivissima, e insieme alla confraternita di Santa Croce con sede nell'omonima chiesa, accompagnano il sacerdote nelle più solenni funzioni religiose ma in particolare esse sono coinvolte attivamente e spiritualmente durante la Settimana Santa quando ripropongono riti di una suggestione struggente che vede partecipe tutta la popolazione e non solo. Anche all'interno della Chiesa della Beata Vergine Assunta sono conservati tesori d'arte religiosa, inerenti soprattutto le testimonianze dell'attività secolare della confraternita, come per esempio le pietre penitenziali, i bastoni professionali, insegne e altri oggetti di pregio.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CHIESA DI SAN PIETRO

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Reg. San Pietro

Riferimento catastale: F. 15

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Ente di culto cattolico. Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: XI secolo

Conservazione: Media

Note storico culturali: La Cattedrale di San Pietro fu edificata nella periferia orientale del paese di Galtelli in periodo giudiciale (1090) divenendo, in seguito, sede vescovile. Strutturalmente la chiesa presenta una pianta basilicale a tre navate con presbiterio rivolto ad est affiancato da due cappelle che comunicano con le navate laterali. Nel lato sud è presente un'altra cappella e in quello a nord ve ne sono due intercomunicanti. La facciata cuspidata con punto luce cruciforme presenta un portale architravato a tutto sesto con lunetta. Gli altri muri esterni della costruzione sono a vista ed evidenziano l'utilizzo di materiale di recupero tipico della zona come il basalto, la trachite e i mattoni legati con poca malta cementizia. L'interno della navata centrale e la controfacciata sono impreziositi da un ciclo di affreschi risalenti alla fine del XI e gli inizi del XII secolo e da poco rinvenuti. Si tratta di un ciclo pittorico posto su tre registri orizzontali le cui immagini rappresentano le fasi più significative dell'Antico e del Nuovo Testamento; insieme ai dipinti della Santissima Trinità di Saccargia sono i più antichi finora rinvenuti in Sardegna. All'esterno del recinto in cui è posta la Cattedrale si erge isolato, a circa un metro da essa, il campanile pisano che presenta una base quasi quadrata e un'altezza di nove metri circa, realizzato con lo stesso tipo di materiale di recupero usato per la chiesa.

A breve distanza compaiono i resti delle mura di quella che sarebbe dovuta essere la nuova sede vescovile (lavori iniziati nei primi decenni del 1300). Una costruzione in stile romanico che non è mai stata portata a termine, ma di cui sono ancora visibili ad ovest l'abside semicircolare e le strutture dei due transetti, dove a circa un metro dal loro elevato sono inserite due tombe vescovili decorate con dei fregi.

Bibliografia: V. Angius, "Galtelli", in G. Casalis, Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, VI, Torino, G. Maspero, 1840, pp. 199-207;

P.M. Marcello, La diocesi di Galtelli, Sassari, Stamperia Artistica, 1983, pp. 123-124;

[R. Coroneo, Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 15;](#)

A. Cambedda, L'architettura militare e religiosa a Galtelli dal Medioevo all'Ottocento, Nuoro, Solinas, 1995, pp. 55-97;

R. Coroneo-R. Serra, Sardegna preromanica e romanica, collana "Patrimonio artistico italiano", Milano, Jaca Book, 2004, pp. 197-201;

R. Coroneo, Chiese romaniche della Sardegna. Itinerari turistico-culturali, Cagliari, AV, 2005, pp. 63-64.

Eventuale documentazione iconografica

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Via Emanuele II

Riferimento catastale: F. 15 all. I

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Ente di culto cattolico. Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: XVI secolo

Conservazione: Media

Note storico culturali: La chiesetta di San Francesco è situata nel centro storico ed è poco distante dalla chiesa della Beata Vergine Assunta. Si presenta anch'essa con una pianta ad una sola navata, il presbiterio rivolto ad est e pareti laterali esterne rette da tre contrafforti. La facciata è a capanna e si presenta intonacata e priva di decorazioni. E' sormontata da un campanile a vela centinato a tutto sesto. Il portale ha architrave in legno ed è fiancheggiato da sedili in muratura. Sul lato a sud si apre un piccolo portale laterale anch'esso con architrave ligneo a vista e, sempre su questo lato, si apre all'altezza del presbiterio l'unico punto luce realizzato con una finestra rettangolare. L'interno della navata è diviso in tre campate da due archi a sesto ribassato che poggiano su dei piastri decorati con cornice alla toscana che sorreggono il tetto a due spioventi. Sul muro di fondo del presbiterio è inserito l'altare in muratura rivestito con lastre in marmo, al di sopra del quale vi è una nicchia centinata a tutto sesto dove si trova la statua del Santo titolare. Anche in questo caso, come per tante altre chiese del nostro Borgo, la chiesa fu eretta grazie all'intervento economico di alcune famiglie facoltose del luogo.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CHIESA DI SAN GIOVANNI

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Reg. San Giovanni

Riferimento catastale: F. 15

Qualificazione: Extraurbana

Condizione giuridica e vincoli: Ente di culto cattolico. Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: 1684

Conservazione: In fase di restauro

Note storico culturali: La chiesetta di *Santu Juanne* risale al 1684. La facciata è a capanna coronata da campanile a vela. Si presenta completamente intonacata e dotata di luce esagonale. Il portale ha architrave in legno ed è fiancheggiato da sedili in muratura. I muri perimetrali sono in pietra a vista e il materiale usato è di recupero su entrambi vi sono due esili contrafforti. Sul lato sud si apre il portale laterale circoscritto da una cornice serpentiforme. L'interno, ad unica navata, è diviso in tre campate da due archi ogivali che sorreggono il tetto in legno e canne cementate con calce. Il presbiterio si manifesta mediante un mal sagomato arco trionfale che presenta, al pari degli altri archi, delle cornici. L'altare maggiore è in muratura ed è sormontato da una nicchia centinata decorata a stucco con motivi floreali su cui si apre un catino a conchiglia che ospita la statua del titolare. Lungo i lati del presbiterio sono dei sedili in muratura.

Ai lati degli ingressi si trovano le acquasantiere, rese con delle pile in latta smaltata incassate nel muro.

La sua costruzione pare sia stata economicamente sostenuta da dei signorotti del paese che si aggiudicavano così il diritto di sepoltura.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CHIESA DI SANTA CATERINA

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Reg. Santa Caterina

Riferimento catastale: F. 21

Qualificazione: Extraurbana

Condizione giuridica e vincoli: Ente di culto cattolico. Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: 1600

Conservazione: media

Note storico culturali: Posta sulla sommità piatta di una collina che funge da contrafforte al monte Tuttavista è una chiesa rurale ad una sola navata, con presbiterio rialzato rivolto ad est. Costruzione religiosa, dell'ultimo quarto del XVII secolo che, come le altre di Galtelli, rispecchia i dettami dello stile gotico-catalano in cui sono evidenti il tetto a due spioventi coronato da un semplice campanile a vela retto da due archi ogivali. Nella facciata, cuspidata e piatta, si apre il portale architravato servito da due gradini fiancheggiati da sedili in muratura; i muri laterali sono a vista e risultano essere sostenuti ognuno da tre esili contrafforti. Nel prospetto a nord si apre, fra il primo ed il secondo contrafforte, il portale laterale e sul lato sud della costruzione vi è un portico. Il tutto è armonizzato dalla presenza di elementi desunti dallo stile barocco come per esempio l'arco trionfale e la volta a botte del presbiterio. Pur essendo il risultato del lavoro di maestranze inesperte dal punto di vista costruttivo, la chiesa presenta delle analogie con altre chiese di Galtelli: la volta a botte del presbiterio, le cappelle e la navata della Beata Vergine Assunta, i sedili in muratura del presbiterio e i contrafforti come quelli della chiesa campestre di San Giovanni Evangelista.

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Reg. San Bartolomeo

Riferimento catastale: F. 33

Qualificazione: Campestre

Condizione giuridica e vincoli: Ente di culto cattolico. Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: XII secolo

Conservazione: Rudere

Note storico culturali: Assenti

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica

CASA PARROCCHIALE

Localizzazione geografico amministrativa: 08020 Galtelli (NU) – Piazza Parrocchia

Riferimento catastale: F. 15 all.

Qualificazione: Cittadino

Condizione giuridica e vincoli: Proprietà Ecclesiastica. Vincolo assente

Cronologia: 1900

Conservazione: Insufficiente

Note storico culturali: Assenti

Bibliografia: assente

Eventuale documentazione iconografica